



IL FILO DELLA MEMORIA

Vittuone, novembre 1944: un racconto di Resistenza

IL RITORNO DI ELISA

ELISA ABITAVA NEL MIO CORTILE. ERA UNA BELLA RAGAZZA: IL VISO OVALE E SORRIDENTE, I CAPELLI SCURI E FOLTI. SPESSO MI CAPITAVA DI VEDERLA, LA MATTINA, USCIRE DI CASA COL PASSO AFFRETTATO VERSO CHISSÀ QUALE SCOPO E DIREZIONE.

POCHI SAPEVANO DELLA SUA IDENTITÀ DI STAFFETTA DEI PARTIGIANI. ERANO ALLORA TEMPI SCURI E CUPI DOVE CI SI DOVEVA FIDARE DI TUTTI E, CI SI POTEVA FIDARE COSÌ POCO.

NON SO SE SI FOSSE GETTATA IN QUELLA PERICOLOSA STORIA DI LOTTA CLANDESTINA PER AMORE DI UN UOMO O PER AMORE DELLA LIBERTÀ, CHE POI, FORSE, È LA STESSA COSA.

CERTO È CHE GIAMPIERO, IL SUO AMATO COMPAGNO DI VITA E D'IDEALI, ERA DAVVERO UN BEL RAGAZZO E PIÙ DI UNA, SICURAMENTE, SAREBBE STATA DISPOSTA A SEGUIRLO IN CAPO AL MONDO; MA NON ERANO MOLTE LE RAGAZZE COME ELISA: LO SGUARDO FIERO E INESPUGNABILE, IL CORAGGIO GENETICO DELLE PROPRIE SCELTE DA PORTARE FINO IN FONDO, LA FORZA SEDIMENTATA COME STORIA NEGLI ABISSI DELLA MEMORIA.

ECCO LA DIFFERENZA TRA CHI È PRONTO A MORIRE PER CIÒ IN CUI CREDE E TUTTI GLI ALTRI CHE RIMANGONO NASCOSTI.

ELISA APPARTENEVA A QUESTA PRIMA CATEGORIA, NON ERA UN'EROINA NÉ UNA MARTIRE, COME GLI ALTRI NON FURONO VIGLIACCHI. NON SI PUÒ CHIEDERE A NESSUNO DI METTERE A REPENTAGLIO LA PROPRIA VITA, QUALSIASI SIA LA CAUSA.

MA ELISA AVEVA ACCETTATO LA SFIDA DELLA VITA CHE SI GETTAVA SUL TAVOLO CASUALE DI UNA ROULETTE ENIGMATICA E SI ERA MESSA A GIRARE VORTICOSAMENTE INTORNO ALL'EPICENTRO DELLA MORTE.

ELISA, CHE RISPONDEVA ALLA SFIDA SCHIERANDOSI RISOLUTA DALLA PARTE DELLA LIBERTÀ PER UN FUTURO MIGLIORE. UN FUTURO CHE NÉ LEI, NÉ IL SUO UOMO, AVREBBERO FATTO IN TEMPO AD ASSAPORARE.

INFATTI, IL 29 NOVEMBRE DEL 1944 QUELLA ROULETTE SI FERMÒ E LA BIANCA PALLINA DEL FATTO SI FERMÒ SUL NUMERO DELLA GIOVANE RAGAZZA E DEL SUO COMPAGNO.

COME OGNI MATTINA LA VIDI PASSARE SOTTO LA MIA FINESTRA, MA QUESTA VOLTA STAVA SUPINA, IMMOBILE SU UNA CARRETTA, LE BRACCIA DISTESE LUNGO I FIANCHI, UNO STRACCIO BIANCO CHE LE COPRIVA PARTE DEL CORPO E TUTTI I NAZISTI E FASCISTI, IN DIVISA, CHE ANCORA SEMBRANO MINACCIARLA CON I FUCILI SPIANATI.

NON SI ACCORSERO DEL MIO SGUARDO CHE FILTRAVA DALLE FESSURE DELLE TAPPARELLE, DEL MIO PIANTO SILENZIOSO. ME L'AVREBBERO IMPEDITO. NON VOLLERO CHE NESSUNO ACCOMPAGNASSE QUEL CORPO MARTORIATO DALLE PALLOTTOLE: SOLO I FAMILIARI, COSTRETTI AD INGURGITARE UN PIANTO CHE I MITRA STEN AVEVANO DICHIARATO PROIBITO.

IO GUARDAI PER L'ULTIMA VOLTA DA DIETRO LA FINESTRA DOVE TANTE MATTINE L'AVEVO VISTA PASSARE CON IL SUO PASSO DECISO E SICURO E, CON LA MANO FEBBRILE DI SPERANZE, SCESI AD ACCAREZZARMI IL VENTRE RIGONFIO E PROSSIMO AL PARTO.

LA VITA CHE DISANIMAVA LA MORTE, QUELLA VITA CHE, ANCORA NON SAPEVO, AVREI CHIAMATO ELISA.

ELISA RESTELLI

**nata a Vittuone il 23 giugno 1921,
compagna e collaboratrice del partigiano Giampiero Pozzi.
Venne uccisa e gettata nello stesso burrone
qualche ora dopo il fidanzato
il 29 novembre 1944.**

Aveva 23 anni

